

→ **Il vertice della paura** Nessuno ha voluto rischiare. La Merkel arrivata con il sì del Bundestag

Ue, accordo sulle banche

Il vertice europeo doveva essere decisivo. Ma, a parte l'accordo sulla ricapitalizzazione delle banche e la lettera italiana, ieri sera tra i capi di Stato prevalevano prudenze e sospetti. E poco altro

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Doveva essere il summit Ue dedicato a salvare l'euro, ma è diventata una gara a salvare la poltrona, con il rischio di perdere entrambi. Dopo diversi giorni di negoziati sul "piano complessivo" per fermare la crisi dei debiti sovrani in Europa, ieri pomeriggio i 27 capi di Stato e di Governo dell'Ue sono entrati nella sala del Consiglio a Bruxelles senza uno straccio di accordo.

«Abbiamo ancora molti problemi da risolvere», ha ammesso la cancelliera tedesca Angela Merkel. I nodi da sciogliere sono tre: ricapitalizzazione delle banche, taglio del debito greco e rafforzamento del fondo salva-Stati. In realtà si tratta di un unico grande problema: convincere i mercati che i Paesi dell'eurozona possono onorare i propri debiti pubblici, nonostante il trauma della bancarotta greca. In ballo c'è la sopravvivenza della moneta unica, ripetono tutti, ma ieri è emerso chiaramente che per i principali protagonisti la posta in gioco è un'altra.

La stampa d'oltralpe ha riferito i commenti con cui il presidente francese Nicolas Sarkozy ha illustrato il suo dilemma. «Se non pa-

Hollande, fresco di primarie, potrebbe far pagar caro a Sarkozy un declassamento delle agenzie di rating che ad oggi ancora stimano la Francia con l'etichetta della massima solvibilità: l'ambita tripla A.

Non se la passa meglio Angela Merkel, che come stabilito dalla corte costituzionale tedesca, prima di arrivare a Bruxelles ieri ha dovuto ottenere un mandato dal Bundestag. «Se cade l'euro cade l'Europa» ha ripetuto la cancelliera in aula, promettendo di far restare i funzionari europei ad Atene a vigilare «in modo permanente», invece che una volta ogni tre mesi, e di impor-

re «riforme strutturali» ai pesi morti dell'eurozona, cioè all'Italia. Il voto favorevole, e il salvataggio della sua poltrona, è stato ottenuto con 503 «sì» su 596 seggi. Il prezzo però è stato il divieto di aggiungere un euro di più ai 211 miliardi con cui la Germania partecipa al fondo salva-Stati o di utilizzare la Bce.

CAUTELE TEDESCHE

I parlamentari tedeschi hanno voluto cautelarsi contro la temuta «Unione dei trasferimenti», stigmatizzata dalla stessa Merkel. Ieri il leader dell'opposizione socialdemocratica, Frank-Walter Stein-

meier, non ha mancato di ricordarglielo: «Hai alimentato dei sentimenti contro cui ora devi lottare», ha detto. Il terzo e più disperato leader in cerca di un salvataggio, di poltrona, è Silvio Berlusconi. L'obiettivo è riuscire a far digerire agli altri Paesi la totale mancanza di risultati concreti sulle riforme per la crescita, magari inserendo la famosa lettera di intenti del governo nella conclusione del vertice. Le promesse italiane hanno fatto «un'impressione molto buona», a Bruxelles, ha riferito il premier polacco Donald Tusk.

Di tutta la questione l'unica par-

Foto di Oliver Berg - Alliance/Infophoto



La cancelliera Angela Merkel ieri a Bruxelles

Missione

Il direttore del fondo salva-Stati venerdì andrà in Cina

ghiamo per la Grecia l'euro è fottuto e l'Europa torna indietro di trent'anni», avrebbe spiegato ai suoi collaboratori, «se paghiamo perdiamo la nostra tripla A e soffriremo per dieci anni» ma soprattutto «se mi levano la tripla A sono morto: è proprio su questo che si giocherà la partita con Hollande». Alle elezioni presidenziali infatti il leader socialista Francois